per cento. È un altro indice basso, che spiega come avvenisse che Trieste, la quale nel 1870 aveva in Europa il cinquantasesto posto, si trovasse respinta, nel 1890, al settantacinquesimo.

La situazione incominciò a mutare dopo il 1890. Da allora la città e il suo territorio ebbero un notevole sviluppo. Nel 1900 contavano 176.383 abitanti, con un aumento moderato di 12,4 per cento. Tutte le città dell'Austria avevano avuto aumenti considerevolmente maggiori. Nei passati trent'anni Trieste era cresciuta dal 44,7 per cento, ma Fiume del 153 per cento, Genova del 46,9 per cento, Milano dell'88,9 per cento, Catania del 75,3 per cento, Torino del 58,5 per cento, Amburgo del 194 per cento. Nel 1910 il numero degli abitanti era salito a 235.509, con un ulteriore aumento — e questo, sì, molto rilevante — del 33,5 per cento.

L'Austria s'era avveduta che il possesso della Venezia Giulia poteva servirle non solo per tenere i piedi in Italia e costringere questa, sotto la continua minaccia d'una facile invasione, a una politica penosa e tranquilla, ma altresì per spingersi oltre l'Adriatico, sulle sue vie marittime, verso l'Oriente. Venuta in auge la politica del « Drang nach Osten », sotto la pressione dei Tedeschi e dei Boemi, e cercandosi tutti i mezzi per mandarla a effetto, si comprese essere uno dei più potenti lo sviluppo dei traffici adriatico-levantini. Nel porto di Trieste si trovò, non il necessario sbocco, non la necessaria piazza d'approvvigionamento, ma lo strumento politico-economico per attuare i piani d'espansione e di conquista diretti verso l'Oriente. Un nuovo soffio imperialistico animò la vecchia e sempre potente Monarchia. Le sue grandi industrie, salite rapidamente, cercarono nuovi campi d'esportazione, nuovi mercati nei mari levantini, nelle Indie, nell'Estremo Oriente. A imitazione della Germania, e anche per ispirazione degli Slavi e per rivalità verso l'Italia, ci fu una volontà di grandezza sul mare. Le ambizioni espansionistiche si allargavano sempre più verso il Levante. Per realizzarle lo Stato sentì la necessità d'invadere economicamente i paesi orientali anche per la via del mare e in più, la necessità di vincere l'Italia, di rendere impossibile a questa l'affermarsi nei Balcani e nell'Oriente con linee adriatico-levantine. La costa adriatica si presentò allora, agli occhi degli Austriaci di Vienna e di Praga, come indispensabile fondamento alla rinnovanda attività di grande Potenza, come sola base, da